

# ASSOCIAZIONISMO, PROCESSI ELETTORALI E RAPPRESENTANZA DELL'INTERESSE GENERALE

*L'esperienza dell'associazionismo è di vitale importanza, mettendo ancora una volta in evidenza la ricchezza di iniziative messe in campo per dare vita a una prospettiva di società civile nel contesto dei processi elettorali.*

Settembre 2024

## Processi elettorali: un bene pubblico da curare

ActionAid Italia, insieme ai suoi partner, ha avviato una riflessione sulla qualità della democrazia, ponendo particolare attenzione all'importanza dei processi elettorali dal punto di vista delle organizzazioni della società civile. Le evidenze di questo confronto sono state in parte raccolte nella pubblicazione "Qualità della Democrazia"<sup>1</sup>, realizzata nel 2023. Questa riflessione tiene conto di alcuni aspetti della storia sociale e politica del Paese degli ultimi anni, tra cui il riferimento alla società civile per giustificare nuovi progetti politici, spesso di breve durata. La condivisione di esperienze e punti di vista ha messo in evidenza da un lato le iniziative delle organizzazioni della società civile nel contesto dei processi elettorali, finalizzate ad avanzare proposte e informare le forze politiche e i candidati, e dall'altro la necessità che i processi elettorali rimangano uno spazio cruciale a disposizione di tutte le forme di associazionismo e cittadinanza attiva per poter contribuire alla definizione delle opzioni politiche per il governo del Paese.

In questo contesto, è emersa quindi la consapevolezza che i processi elettorali dovrebbero essere considerati un bene pubblico, caratterizzato da alcuni tratti essenziali. Tra questi, è necessario richiamare che tali processi debbano essere i più aperti possibile alla partecipazione, non rimanendo esclusivo appannaggio delle forze politiche organizzate. Questa prospettiva ha preso forma in particolare dall'esperienza delle elezioni politiche del 2022, che hanno visto una significativa riduzione degli spazi di dialogo tra forze politiche, organizzazioni e società civile.

## Il ruolo di movimenti e associazionismo

Per ActionAid, l'impegno nella promozione del dibattito sulla qualità della democrazia e sui processi elettorali è costante. Recentemente, abbiamo riunito nuovamente i nostri partner per aggiornare queste riflessioni, con particolare attenzione alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, del giugno 2024. Questo incontro, avvenuto nel mese di maggio di quest'anno, ha portato a un aggiornamento delle nostre considerazioni.<sup>2</sup>

In occasione del rinnovo del Parlamento dell'ottobre 2022, avevamo osservato che le modalità elettorali avevano limitato lo spazio per la società civile, complici lo scioglimento delle Camere e la formazione delle liste in piena estate, in un contesto di riforma costituzionale che ha ridotto il numero dei Parlamentari. Il rinnovo del Parlamento europeo offre l'occasione per una nuova verifica per comprendere se quel difetto di partecipazione e inclusione sia stato mitigato almeno in parte.

La ricchezza delle iniziative messe in campo anche in questo contesto evidenzia ancora una volta l'importanza del ruolo dell'associazionismo. A questo riguardo, si possono fare almeno cinque considerazioni principali: è emerso uno sforzo originale e insostituibile nel chiarire la natura delle istituzioni europee e l'importanza dell'appuntamento elettorale, che è un passaggio essenziale per garantire una partecipazione ampia e consapevole; la varietà delle iniziative adottate

<sup>1</sup> <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/1032>

<sup>2</sup> La conversazione ha avuto luogo presso gli uffici di ActionAid Italia a Roma, lo scorso 17 maggio. Hanno partecipato: Dante Caserta, Responsabile Affari legali e istituzionali, WWF Italia; Giorgia D'Errico, Direttrice Affari pubblici e Relazioni istituzionali, Save the Children Italia; Luca De Fraia, Segretario generale aggiunto, Actionaid Italia e Coordinatore Consulta internazionale del Forum Terzo Settore; Marco De Ponte, Segretario generale, Actionaid Italia e membro del Coordinamento Forum Disuguaglianze Diversità; Andrea Morniroli, Coordinatore, Forum Disuguaglianze Diversità; Vanessa Pallucchi, Portavoce, Forum Nazionale Terzo Settore; Francesco Petrelli, Responsabile relazioni istituzionali, OXFAM Italia; Alessandra Prampolini, Direttrice generale, WWF Italia; Paolo Rozera, Direttore Generale, UNICEF Italia; Antonio Russo, Vice Presidente ACLI e Portavoce Alleanza contro la povertà; Arianna Saulini, Responsabile Advocacy, Save The Children Italia

sottolinea l'utilità di un miglior coordinamento per ottimizzare l'efficacia degli sforzi futuri: un approccio più organizzato potrebbe amplificare l'impatto delle azioni intraprese; le organizzazioni della società civile devono utilizzare un linguaggio adeguato e assumere un ruolo formativo e informativo per coinvolgere i giovani: strumenti come le piattaforme elettorali, i questionari, le indagini dettagliate e le scorecards sono particolarmente utili in questo senso; è emerso chiaramente che le organizzazioni della società civile devono partecipare attivamente a reti internazionali per valorizzare al massimo le loro iniziative. In particolare, una presenza a Bruxelles può essere fondamentale per mantenere un accesso diretto alle istituzioni europee e per influenzare le politiche a livello europeo.

Nel corso di queste nostre riflessioni, abbiamo definito i processi elettorali come un bene pubblico, accessibile a tutti senza esclusioni. Come qualsiasi bene pubblico, i processi elettorali richiedono di essere tutelati e sostenuti dall'intervento pubblico. Tuttavia, abbiamo preso atto con preoccupazione della mancanza di volontà nel finanziare adeguatamente il funzionamento dei processi partecipativi non solamente per quello che attiene la sfera di azione dei partiti politici, ma anche per quello che riguarda l'iniziativa delle associazioni. Questo è un problema di portata ampia che richiede una risposta collettiva visto che, per riempire il vuoto della democrazia, non possiamo limitarci al finanziamento pubblico dei partiti; è necessaria una strategia integrata che comprenda anche il sostegno alle associazioni civiche.

## Il contributo dell'associazionismo verso le elezioni europee

Il **Forum Terzo Settore** (FTS) ha da tempo sviluppato un'agenda europea ed è impegnato a mantenere un dialogo costante con il Parlamento e le altre iave istituzioni europee, direttamente o attraverso alleanze strategiche, nella consapevolezza che le decisioni assunte a livello comunitario riguardano in modo concreto il terzo settore. Ad esempio, la Commissione e gli Stati membri hanno adottato un piano per l'economia sociale con una serie di raccomandazioni che richiedono la necessaria risposta parte dell'Italia. Un altro tema chiave è il pacchetto fiscale la cui approvazione potrebbe avvenire a breve e che finalmente favorirà la piena applicazione del Codice del Terzo settore. La questione degli aiuti di Stato, che può avere un impatto significativo sulle organizzazioni del Terzo settore, è collegata a quella delle esenzioni IRAP, di particolare importanza per le organizzazioni con sede in regioni come la Lombardia.

Nel corso di questi anni, il FTS ha collaborato con diversi *partner* su questa agenda; a questo riguardo, è stata rilanciata un'iniziativa che ha portato alla stesura dell'Appello "Per un'Europa democratica, solidale e sostenibile"<sup>3</sup> rivolto ai candidati e alle forze politiche in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Questo lavoro ha anche una valenza interna al Forum, coinvolgendo una vasta *membership* e una solida base di riferimento. A maggio<sup>4</sup>, è stata organizzata una presentazione dell'Appello aperta ai media, seguita da un'assemblea pubblica focalizzata sui temi inerenti l'Europa.

Nella prospettiva del Forum, l'Appello alle forze politiche per il rinnovo del Parlamento europeo mira a sensibilizzare la pubblica opinione sull'importanza delle elezioni europee poiché è evidente la disaffezione verso le convocazioni elettorali. L'Europa è ancora percepita come una realtà distante. L'attenzione del Forum si è indirizzata su due aspetti: far comprendere che molte decisioni chiave prese in Italia dipendono dall'Europa; il rispetto degli assi fondanti della costruzione europea, ovvero il sociale, la pace e la democrazia.

Dopo il Covid, il nostro continente aveva confermato di essere un modello di partecipazione democratica. Tuttavia, più recentemente si è assistito a una chiusura crescente, con alcuni Stati che hanno seguito derive populiste, come si osserva anche nel nostro Paese. È quindi essenziale far comprendere il valore dell'Europa e al contempo chiedere all'Europa di riconoscere la peculiarità del terzo settore italiano, caratterizzato da una grande diversità e diffusione di soggetti. L'appello lanciato dal Forum sollecita l'inclusione di questa ricchezza nel percorso dell'economia sociale e nelle decisioni a livello europeo.

Non possiamo nascondere una duplice difficoltà: da un lato, difendere l'Europa e il suo ruolo contro l'idea diffusa che sia una istituzione inutile o addirittura dannosa; dall'altro, entrare nel vivo di un dibattito europeo che costruisca una nuova agenda. Il FTS chiede una discontinuità politica su welfare, pace, ambiente e democrazia. Questo equilibrio è delicato, e si rispecchia nel tentativo di elaborare un Appello che sottolinei il valore dell'Europa, incentivando la partecipazione alle elezioni europee e indicando un'agenda per rimanere fedeli alla matrice originaria del progetto europeo.

Il **Forum Disuguaglianze e Diversità** (FDD) ha discusso delle elezioni europee in occasione dell'Assemblea nazionale dell'ottobre scorso, a Roma, in occasione della quale è stato deciso di produrre un volume collettaneo su temi al centro dell'agenda del FDD dal titolo "Quale Europa"<sup>5</sup>, che include contributi su argomenti tradizionali e nuovi, come gli assetti sociali dell'Europa e la questione migratoria. Il volume è stato pubblicato per fornire analisi, proposte e strumenti alle realtà considerate agenti di cambiamento, con l'obiettivo di discutere di Europa e superare la disillusione diffusa nel

<sup>3</sup> <https://www.forumterzosettore.it/2024/05/20/per-uneuropa-democratica-solidale-e-sostenibile/>

<sup>4</sup> <https://www.forumterzosettore.it/2024/05/29/europee-vanessa-pallucchi-partecipare-e-opportunita-di-migliorare-insieme/>

<sup>5</sup> <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/quale-europa/>, coordinato da Elena Granaglia e Gloria Riva

nostro Paese. Definito “radicalmente strabico” da Marco Rossi Doria, il libro rivendica la centralità dell’Europa ma critica l’attuale assetto, proponendo un’Europa più giusta socialmente e ambientalmente. Il risultato è stato sorprendente: dal 3 aprile, sono stati organizzati 85 incontri in tutta Italia, coinvolgendo quasi 4000 persone di vari contesti, dai centri sociali alle associazioni religiose. La risposta positiva dimostra la necessità di discussioni politiche approfondite e complesse, andando oltre la semplice propaganda.

L’impegno del FDD è spiegare le implicazioni concrete delle politiche europee e nazionali, come l’autonomia differenziata, in modo accessibile e rilevante per tutti. Questo approccio intende a fornire strumenti per una scelta consapevole alle elezioni europee, avvicinando la politica alla gente attraverso una comunicazione chiara e coinvolgente.

ActionAid ha lavorato intensamente, insieme al Forum delle Disuguaglianze, per coinvolgere i giovani e stimolare un dialogo sull’Europa; questo impegno si inserisce in una serie di iniziative mirate a colmare il vuoto percepito nel dibattito democratico. L’organizzazione fa propria una visione secondo la quale la democrazia non si esaurisca con le elezioni, ma sia un processo continuo che richiede dialogo e **accountability**. È fondamentale abituare le persone a chiedere responsabilità ai loro rappresentanti, poiché spesso non sanno chi votare o come interagire con chi hanno eletto a Bruxelles.

Durante gli incontri di presentazione del volume “Quale Europa” in diverse città italiane, è emersa una grande voglia di discutere e approfondire i temi a livello locale. Tuttavia, bisogna riflettere sul fatto che le strutture nazionali delle organizzazioni di società civile faticano a coinvolgere efficacemente le loro basi sociali. Nonostante gli sforzi di comunicazione, il riscontro dei sostenitori e gruppi locali delle singole organizzazioni è stato minore rispetto a quello ottenuto con il FDD. Questo suggerisce che è necessario rivedere i metodi di coinvolgimento delle basi associative. Le organizzazioni nazionali devono riuscire a promuovere una partecipazione attiva e consapevole. In questo senso, il tour di presentazione del libro è stato non solo un’occasione per promuovere proposte, ma anche un’importante opportunità di apprendimento. È fondamentale portare queste esperienze nelle rispettive associazioni, in un processo continuo di crescita e miglioramento.

Relativamente alle elezioni europee, il **WWF** ha realizzato una serie di attività mirate a informare e coinvolgere il pubblico sulle politiche europee in tema di ambiente, clima e natura, in collaborazione con il WWF Europe e altre reti a livello europeo. Le elezioni sono cruciali per il futuro del **Green Deal**, considerando i recenti passi indietro, come il cambiamento di posizione del Partito Popolare Europeo, che da promotore è diventato oppositore su molti strumenti del piano di riforme.

È stato istituito un Osservatorio sulle elezioni europee “Natura chiama Europa” a partire dalla fine del 2023, a cui ha fatto seguito la pubblicazione del Manifesto “Mettere le Persone e la Natura al centro delle nostre politiche”<sup>6</sup> e “10 richieste per le Elezioni europee su natura, biodiversità, clima, energia, agricoltura, finanza sostenibile”<sup>7</sup> presentate ai vari partiti. Le forze di centro-sinistra hanno risposto positivamente, mentre Forza Italia e Fratelli d’Italia hanno mostrato una limitata attenzione. La Lega, invece, è stata completamente assente.

Inoltre, sono stati prodotti diversi dossier, tra cui “L’Europa per il tuo ambiente”<sup>8</sup>, che evidenzia quanto l’Europa abbia pesato sulla legislazione italiana dal punto di vista ambientale, e una classifica sulle votazioni del Parlamento europeo negli ultimi cinque anni in merito a trenta provvedimenti normativi su clima, natura e inquinamento<sup>9</sup>. Il 3 maggio si è tenuto l’evento “Natura chiama Europa”<sup>10</sup> con la partecipazione di rappresentanti della società civile e politici, inclusi anche i partiti di centrodestra, ma ancora una volta senza la Lega.

L’obiettivo del WWF è stato la promozione di un voto consapevole, fornendo informazioni dettagliate sul comportamento dei partiti in tema ambientale. È stata stilata una classifica trasparente dei partiti, basata sui loro voti favorevoli all’ambiente. Questo lavoro ha contribuito a offrire riferimenti chiari per chi desidera votare basandosi su contenuti di sostanza.

È stata anche promossa un’azione di comunicazione mirata sia a un pubblico interessato sia a una platea generale, oltre a una campagna sui social media che ha ripreso l’iniziativa del WWF Europe e di altre associazioni internazionali, focalizzata sulla consapevolezza dell’importanza del voto e sull’invito a partecipare alle elezioni.

Inoltre, l’organizzazione ha comunicato tramite una mailing list, informando i destinatari sulle attività in corso e indirizzandoli a una pagina web dove erano riportate tutte le informazioni. È stata anche offerta la possibilità ai gruppi locali di organizzare incontri sul territorio, ma la risposta è stata limitata, probabilmente a causa dell’ampiezza delle circoscrizioni elettorali.

L’**UNICEF** si è impegnata per ampliare la consapevolezza riguardo alle elezioni europee, riscontrando, ad esempio, che i giovani, in particolare, sono spesso esclusi da questi processi elettorali. Sono state sviluppate diverse iniziative

<sup>6</sup> <https://www.wwf.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/il-manifesto-del-wwf-per-le-elezioni-europee-2024/>

<sup>7</sup> ibidem

<sup>8</sup> <https://www.wwf.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/europa-per-il-tuo-ambiente/>

<sup>9</sup> <https://www.wwf.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/elezioni-europee-le-pagelle-del-wwf-ai-partiti/>

<sup>10</sup> Natura chiama Europa, il confronto organizzato dal WWF in vista delle Europee - la Repubblica

per coinvolgere i giovani, ricorrendo anche a una **app** chiamata U- Report per dialogare con loro. Attraverso questa piattaforma è stato possibile condurre un sondaggio: è interessante notare che solamente il 12% degli utenti abituali ha risposto, indicando un basso interesse per il tema delle elezioni europee. Ad esempio, è stato chiesto ai giovani se fossero a conoscenza delle elezioni di giugno: il 68% ha risposto di sì, il 17% no e il 14% ha risposto in modo incerto. Inoltre, è stato chiesto se pensano che le decisioni dell'Unione Europea possano influenzare direttamente la loro vita: il 38% ha risposto affermativamente, mentre il 27% ha detto di no o non sapeva.

Un'altra domanda riguardava l'abbassamento dell'età per il diritto di voto. Il 26% si è detto favorevole, il 32% contrario, e il 31% ha risposto che dipende dalla maturità individuale. Sul tema del voto fuori sede per le elezioni europee, il 52% lo considera fondamentale per agevolare la partecipazione di chi è all'estero per studio, un problema molto sentito dai giovani di oggi.

Alla domanda su quali temi influenzeranno il loro voto, il 37% ha indicato il cambiamento climatico e la sostenibilità, e il 39% ha indicato partiti che sostengono l'inclusione giovanile e la lotta alle disuguaglianze. Tuttavia, il 16% ha dichiarato che non voterà perché non interessato.

Con questi dati, si intende avviare un lavoro continuativo con i giovani, parlando di democrazia e politica attraverso l'Unione Europea. Recentemente, sono stati invitati 27 giovani tra i 18 e i 25 anni a partecipare a un **workshop** sulle elezioni europee, culminato in un **talk** chiamato "Eu-foria"<sup>11</sup>, trasmesso in diretta su ANSA.

L'obiettivo è ascoltare i giovani, coinvolgerli nel dibattito europeo e utilizzare i risultati del sondaggio per sviluppare ulteriori azioni, promuovendo un avvicinamento alle istituzioni, alla politica e all'esercizio della democrazia. Si intende dare continuità all'idea emersa dalle elezioni europee di coinvolgere attivamente i giovani e renderli protagonisti in questo ambito. L'UNICEF vuole focalizzarsi su questo obiettivo e fare pressione sulle autorità italiane per promuovere ulteriormente il lavoro svolto, portando avanti i risultati che emergono dalle diverse iniziative.

Nella prospettiva di **Oxfam**, i temi della crisi della democrazia liberale, del degrado del sistema informativo e della necessità di un dibattito pubblico di qualità assumono un ruolo centrale; è necessario coinvolgere tutte le generazioni, con un'attenzione particolare ai giovani, per affrontare le sfide attuali. L'Europa resta il continente della "civiltà europea" che ci ha dato il welfare nel '900 e sessant'anni di pace; un centro nevralgico per il futuro del mondo e soprattutto fino a ieri almeno, una esperienza di inclusione e integrazione, guardata con attenzione da molti. L'Europa è sia un simbolo sia di opportunità sia di delusioni. L'ultimo mandato del Parlamento e della Commissione europea è iniziato con la promessa del **Green Deal**, una risposta innovativa alla "policrisi", ma è poi arretrato su molte politiche, tra cui quelle agricole. Bisogna riflettere su questo arretramento, perché le conseguenze potrebbero essere molto negative.

La crisi del sistema informativo e la conseguente difficoltà ad avere un dibattito pubblico ragionevole e informato sono problemi significativi. L'interconnessione tra le politiche globali, come quelle discusse dal **Civil 7** in occasione del G7 a presidenza italiana, e la capacità di fare rete, sono cruciali per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile. Da qui l'importanza di coinvolgere la società civile globale e di considerare le esigenze e le potenzialità delle nuove generazioni per rispondere efficacemente ai problemi attuali.

Fin dalla fase pre-elettorale **Save the Children Italia** ha collaborato strettamente con Save the Children Europe che ha coordinato l'attività degli uffici nazionali presenti in Europa. StC Italia ha partecipato alla campagna #VoteForChildren <https://www.childrightsmanifesto.eu/> e coinvolto i candidati italiani nella sottoscrizione del manifesto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per assumere l'impegno di svilupparne le proposte durante il loro mandato. In generale il tema della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza trova un ampio consenso indipendentemente dalla coalizione di appartenenza, anche se con sensibilità politiche differenti.

Il tema delle elezioni europee è stato affrontato coinvolgendo anche i giovani, lavorando in rete con altre associazioni. Il voto europeo è complesso e meno conosciuto, richiedendo anche l'espressione di preferenze, che nel nostro Paese arrivano a tre, rendendo il processo ancora più difficile da spiegare ai nuovi elettori.

La distanza tra i temi affrontati e i programmi elettorali proposti alle europee è evidente. Non si tratta quindi tanto di **lobbismo**, ma piuttosto di promuovere una cultura e un posizionamento. StC condivide l'importanza della qualità dei processi democratici. Tuttavia, è necessario considerare le difficoltà nel comunicare con una fascia d'età che ha un linguaggio completamente diverso. Questo tipo di linguaggio evolutivo è utile poiché ispira a trovare modi nuovi per coinvolgere i giovani su temi per loro rilevanti.

Un aspetto interessante da segnalare riguarda proprio le modalità per coinvolgere i più giovani, in particolare sotto i 18 anni. Ad esempio, nel corso dell'ultimo mandato, c'è stata una significativa iniziativa promossa dalla Commissione Europea, che ha creato una piattaforma per effettuare sondaggi mirati a ottenere il punto di vista dei giovani sotto i 18 anni, con il supporto della società civile. Un'iniziativa che ha l'obiettivo di influenzare la politica a livello europeo attraverso il coinvolgimento diretto della fasce di età più giovani. Nonostante le difficoltà nel tradurre queste iniziative nei contesti

<sup>11</sup> <https://www.unicef.it/media/elezioni-europee-lanciato-il-manifesto-e-i-risultati-del-sondaggio-sui-giovani/>

nazionali e locali, principalmente a causa del linguaggio da adottare per comunicare efficacemente, si tratta di un primo passo per strutturare il coinvolgimento dei giovani.

La società civile ha prestato grande attenzione a questo tema, come dimostra un sondaggio lanciato a marzo frutto della collaborazione di cinque organizzazioni, tra cui Unicef e Save The Children, volto a capire quale Europa desiderano i giovani e cosa chiedere ai parlamentari europei. È stato organizzato un incontro pubblico per la presentazione dei risultati del sondaggio a Bruxelles, occasione in cui ragazzi e ragazze hanno dialogato direttamente con i parlamentari. Nel Parlamento europeo opera un intergruppo dedicato all'infanzia, che ci auspichiamo venga confermato, che dimostra una sensibilità trasversale tra i vari partiti.

L'ingaggio dei ragazzi rimane, però, una delle sfide più complesse. Nonostante l'attenzione e le opportunità disponibili, la difficoltà sta nel trovare strumenti efficaci per garantire la partecipazione a livello nazionale e locale. In Italia, questa sfida è particolarmente complessa perché l'Europa è percepita come distante. È cruciale quindi trovare modi per avvicinare i giovani non solamente alla politica e alla democrazia, ma anche al concetto di Europa come qualcosa che riguarda loro direttamente.

Le **ACLI**, con una storia di ottant'anni, hanno sempre dedicato particolare attenzione alle comunità italiane all'estero, un vero e proprio punto di forza dell'organizzazione. Nel corso degli anni, hanno lavorato costantemente sulla qualità della democrazia sia in Italia che in Europa, approfondendo l'importanza degli strumenti di consultazione europea, le fragilità del Parlamento e le debolezze della dimensione politica europea. Per affrontare le sfide attuali e colmare il divario percepito tra l'Europa e i suoi cittadini, le ACLI organizzano regolarmente incontri formativi a livello regionale. Questi eventi coinvolgono parlamentari europei e membri della Commissione Europea, e servono a promuovere una maggiore comprensione e partecipazione delle comunità alle questioni europee.

Un segno di speranza viene dai giovani, che stanno creando forum nazionali e internazionali trasversali dal punto di vista politico e culturale. Questo è un fenomeno positivo che va sostenuto, insieme all'impegno di spiegare meglio alle persone cos'è l'Europa, superando le percezioni limitate a temi specifici come quello dei balneari o dei tassisti.

Sono state lanciate una serie di iniziative nazionali, presentando un Manifesto<sup>12</sup> sull'Europa con punti di caduta più sociali. Uno dei temi principali è il ruolo che l'Europa non sta giocando nel promuovere la pace nelle recenti guerre, come quella tra Russia e Ucraina e il conflitto israelo-palestinese. Il manifesto affronta anche le questioni legate all'Europa sociale, poco sviluppata ma cruciale per rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini europei. I candidati alle elezioni europee vengono invitati a partecipare ai dibattiti pubblici promossi dalle ACLI basati su questo manifesto. È essenziale comunicare alla pubblica opinione i vantaggi dell'appartenenza all'Unione Europea, spiegando, ad esempio, l'importanza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e come l'Europa possa continuare a rappresentare una leva vantaggiosa per l'Italia.

## Gli Spazi Civici Istituzionalizzati

Un aspetto cruciale per valutare la qualità della democrazia è il funzionamento degli spazi civici istituzionalizzati, come il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, il Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo e la Cabina di Regia del Piano Mattei. Analizzando il funzionamento di questi organi, possiamo valutare se e come il dialogo tra la società civile e le istituzioni stia effettivamente avanzando. È fondamentale capire se la società civile venga consultata in modo significativo e se tali spazi possano evolvere in veri e propri luoghi di rappresentanza, con tutte le implicazioni che questo comporta. Emergono alcuni temi centrali: il ruolo dei corpi intermedi, forme di democrazia diretta e, non meno importante, la questione della rappresentatività e della legittimità delle organizzazioni di società civile.

Il Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, previsto dalla Legge 125 del 2014, è un esempio di luogo di consultazione permanente sui temi della cooperazione. Esprime pareri su questioni importanti come nel caso del Documento di programmazione triennale; opera attraverso gruppi di lavoro gestiti dai membri del Consiglio. Tuttavia, il Consiglio si è riunito in plenaria solamente una volta dal 2022, mentre i gruppi si autoconvocano e discutono autonomamente, evidenziando però un problema di impatto effettivo. D'altro canto, il clima di collaborazione con le istituzioni è migliorato; gli interlocutori principali sono il Ministro Tajani, il Viceministro Cirielli e i loro uffici. Dobbiamo, però, ricordare che il settore della cooperazione allo sviluppo è stato spesso oggetto di campagne denigratorie e continua a dover affrontare restrizioni e difficoltà, anche di natura legale.

In questa prospettiva, si evidenziano i buoni rapporti che alcune organizzazioni e reti intrattengono con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) e, in particolare, con i tecnici esperti. Un esempio significativo è il Piano di Azione Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, elaborato in collaborazione con l'OCSE DAC. A questo riguardo un'iniziativa certamente da segnalare è il rapporto sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, realizzato da **Concord Italia** insieme a **GCAP Italia**, che affronta il grande tema della coerenza a livello europeo e nazionale.

<sup>12</sup> <https://www.acli.it/wp-content/uploads/2024/05/acli-europa-2024-loc.pdf>

L'approvazione di un Piano nazionale e quindi l'adozione di strumenti per la coerenza delle politiche sono risultati significativi, frutto di anni di lavoro.

Il Consiglio Nazionale del Terzo Settore opera principalmente attraverso tavoli di lavoro, i cui risultati vengono riportati nelle riunioni plenarie. Tuttavia, alla guida di questi tavoli si trovano spesso persone nominate direttamente dal Ministero del Lavoro, che non sempre sono adeguatamente preparate sul tema specifico. Il dibattito in sede di Consiglio segue un binario ben definito, offrendo principalmente chiarimenti su questioni tecniche. Il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, composto da circa sessanta delegati, non dovrebbe esercitare la facoltà di decidere la composizione dei tavoli di lavoro, compito che dovrebbe ricadere sull'organo di rappresentanza, ovvero il Forum Terzo Settore, il quale deve ascoltare tutte le parti e svolgere un lavoro di coordinamento. Questa funzione, però, non viene pienamente riconosciuta. In passato, il Forum svolgeva questo lavoro in maniera autonoma, ma attualmente la Viceministra Bellucci chiede di essere l'interfaccia anche su questi aspetti, mettendo il FTS in una situazione spesso difficile e inappropriata.

Per citare altri spazi civici, è possibile ricordare che il Forum della Sostenibilità, collocato nel MASE: è praticamente fermo dall'avvio della nuova legislatura, nell'ottobre 2022. Originariamente concepito come una piattaforma gestita dal Ministero, il suo interesse è svanito con il declino dell'attenzione da parte della istituzione di riferimento. Può essere quindi interessante osservare la seguente suddivisione: il MASE presiedeva il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, il MAECI si prende cura del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, mentre il Ministero del Lavoro è responsabile del Consiglio Nazionale del Terzo Settore.

La riflessione sugli spazi civici istituzionalizzati è collegata al tema della partecipazione e del ruolo attivo che gli organismi del Terzo Settore e i loro corpi intermedi possono avere in questa prospettiva. Negli ultimi 15-20 anni, i Presidenti del Consiglio hanno cercato di coinvolgere questi soggetti con risultati, però, spesso insoddisfacenti.

Da Berlusconi a Renzi fino all'attuale governo, manca un dialogo serio con questi soggetti. La modalità di relazione con le reti del Terzo Settore è cambiata drasticamente: non c'è più volontà di confronto. Nonostante i gravi problemi sociali, organizzazioni come l'**Alleanza contro la povertà** non riescono a trovare ascolto dal Governo; anche altre realtà che si occupano di questioni sociali, come la non autosufficienza, trovano difficoltà a essere ascoltate. La mancanza di dialogo segna una questione democratica legata anche alle questioni sociali. Inoltre, la diminuzione della partecipazione elettorale e l'aumento dei problemi economici mostrano che la popolazione è sempre più preoccupata e distratta da queste difficoltà.

La questione democratica e quella sociale sono quindi strettamente collegate. Stiamo assistendo a un cambiamento preoccupante nel rapporto tra i governi e i corpi intermedi, che è sempre stato fondamentale nella vita del nostro Paese oltre che essere previsto dalla Costituzione. Questa relazione storica è stata anche alterata da altri fattori, non da ultimo la creazione artificiale di nuove associazioni e movimenti di volontariato, che spesso nascono all'improvviso quando, come ben sappiamo, è assai difficile oggi fare volontariato o associazionismo. Bisogna tornare a spiegare al Governo attuale e a quelli futuri che questo *modus operandi* non porterà lontano: la democrazia si impoverisce se la distanza tra cittadini e politica si allarga sempre di più.

Sul tema della partecipazione, le **ACLI** hanno predisposto due proposte di legge di iniziativa popolare<sup>13</sup>. Una riguarda il finanziamento dei partiti, attualmente limitato al due per mille; per fare politica a un certo livello, è necessario evitare di scendere a compromessi con il potere economico e rendere i partiti luoghi accessibili e partecipativi. La seconda proposta mira a istituire assemblee provinciali e comunali di consultazione per coinvolgere i cittadini e farli sentire protagonisti; la gente non percepisce più la politica come uno strumento di cambiamento, ma è l'unico strumento a disposizione per farlo.

Siamo in una fase in cui si procede spesso verso momenti di democrazia diretta, con iniziative come il referendum sul lavoro proposto dalla CGIL<sup>14</sup> e altre iniziative popolari. È la dimostrazione che davanti all'assenza di dialogo e ascolto da parte dei partiti e dei governi, si tende a consultare direttamente l'elettorato. Questo è un esercizio importante e straordinario: tornare a parlare direttamente con le persone è fondamentale per le nostre organizzazioni poiché gli strumenti della comunicazione istituzionale spesso non riescono a far comprendere le questioni più importanti e urgenti. È necessaria molta pazienza, ma è un ruolo cruciale, specialmente in un momento in cui i processi di partecipazione stanno diminuendo sempre di più.

Un altro aspetto significativo è la crisi del Parlamento italiano: i recenti dati di **Openpolis**, presentati contestualmente alla nuova versione del sito Open Parlamento<sup>15</sup>, evidenziano una rappresentanza parlamentare seriamente compromessa. Nonostante la crisi di legittimità e l'interesse verso gli strumenti di democrazia diretta, è importante riflettere sulla possibilità di ricorrere a delle sperimentazioni, evitando però delle pericolose idealizzazioni. L'introduzione di forme originali di partecipazione potrebbe rappresentare una delle vie da percorrere, mantenendo un equilibrio tra innovazione e

<sup>13</sup> <https://www.acli.it/il-29-maggio-le-acli-presentano-due-proposte-di-legge-per-il-ritorno-alla-vita-pubblica-dei-cittadini/>

<sup>14</sup> <https://www.cgil.it/referendum/referendum-popolari-2025-per-il-lavoro-ci-metto-la-firma-g8o29e12>

<sup>15</sup> <https://parlamento19.openpolis.it/>

rispetto delle norme esistenti.

Un esempio emblematico di questa realtà è offerto dal Piano Mattei, lanciato ufficialmente in occasione della Conferenza Italia-Africa del gennaio 2024. Si deve notare che, nel contesto di questa Conferenza, il sistema italiano di cooperazione internazionale non era stato compiutamente consultato. I Capi di Stato africani hanno, sempre in quella occasione, pubblicamente denunciato la mancanza di consultazione attraverso la voce del Presidente dell'Unione Africana<sup>16</sup>. Successivamente, è stata creata una Cabina di Regia che ha incluso anche rappresentanti della società civile italiana. Questo esempio riflette lo spirito del tempo e la complessità delle sfide che affrontiamo.

La volontà da parte di chi detiene il potere politico di consultare, coinvolgere e co-progettare sta diminuendo. In questo contesto, molte organizzazioni continuano a dialogare con le istituzioni, spesso tramite i suoi funzionari, con i quali condividono le stesse difficoltà in termini di comunicazione con la *leadership* politica, che tende imporre le proprie idee, trasformandole in normative. Questo tipo di *leadership* populista riafferma che, per una vera partecipazione dei cittadini, è necessario il dialogo diretto con loro, ignorando così i corpi intermedi come le organizzazioni del terzo settore, considerate élite professionalizzate.

Questa dinamica impone una riflessione sulla rappresentatività degli attori civici. È noto che molte organizzazioni incontrano difficoltà a comunicare con le proprie basi sociali, che spesso le sostengono finanziariamente o con il loro tempo per questioni specifiche, ma non sempre offrono un supporto ampio e continuo. Questo solleva questioni sul lavoro delle organizzazioni di società civile. I soggetti del terzo settore esigono giustamente di essere ascoltati, poiché hanno un contatto diretto con il territorio; tuttavia, nella realtà, le persone che possono essere raggiunte sono poche migliaia, e questo pone un problema di democraticità.

La mancanza di volontà della politica attuale di avvalersi della intermediazione degli attori del terzo settore invita una riflessione sul fatto che siamo in presenza di scelte consapevoli che spesso corrispondono a precise necessità. Una riflessione collegata riguarda il ruolo delle organizzazioni di società civile che non si fonda solamente sulla rappresentatività numerica, ma anche sulla credibilità e sul supporto che ricevono per le proposte alternative e i modelli innovativi che propongono. In Italia, l'autorevolezza delle organizzazioni non deriva dalla capacità di rappresentare la maggioranza, ma dalla fiducia che le persone vi ripongono.

Ci sono alcuni aspetti fondamentali da considerare: la politica cerca di screditare le organizzazioni di società civile usando l'argomento della presunta mancanza di rappresentatività, che è solamente un pretesto perché il valore aggiunto non è mai stato basato unicamente sull'aspetto numerico; è necessario ridefinire il ruolo degli attori civici e capire dove sono necessari, se per la capacità di aggregare gruppi e portare istanze sui tavoli decisionali oppure perché, indipendentemente dai beneficiari, ottengono comunque risultati concreti. Il cambiamento nella comunicazione ha modificato l'intermediazione istituzionale: oggi il personale politico comunica direttamente attraverso i *social media*, ed è necessario adattarsi rapidamente a questa nuova realtà.

L'esperienza del **Forum Terzo Settore** può essere a questo riguardo utile. Il FTS partecipa ai tavoli istituzionali in ragione della propria competenza e della capacità di rappresentare di interessi generali, che viene verificata e certificata con regolarità del Ministero del Lavoro. Altri soggetti, invece, hanno ottenuto spazio e visibilità attraverso modalità differenti. Un esempio è offerto dalla circostanza in occasione della quale il ruolo del Forum Terzo Settore, dopo aver proposto la costituzione di un osservatorio in materia di amministrazione partecipata al Ministero del Lavoro, è stato ridefinito con decreto ministeriale formalmente a vantaggio del Consiglio Nazionale del Terzo Settore, un organo consultivo del Ministero del lavoro, al quale spetta ora indicare i componenti di questo osservatorio. Questo passaggio altera le regole e crea incertezze, poiché il Consiglio non ha la capacità di fare sintesi di proposte e prospettive diverse, funzione che spetta invece al Forum. Quanto accaduto evidenzia le difficoltà nel vedersi riconosciuti come soggetti di rappresentanza. Le associazioni e i sindacati si trovano spesso a sedere ai tavoli con realtà meno rappresentative, rompendo l'unità del fronte.

Le organizzazioni di advocacy hanno avuto un ruolo cruciale in Europa e nel mondo per i temi dell'infanzia e dell'ambiente, ma sono spesso percepite come scomode perché mettono in discussione modelli di sviluppo dominati da interessi vari e affrontano una narrazione manipolatoria, come quella che associa la transizione ecologica alla povertà, quando in realtà è il contrario.

Un altro aspetto importante è la costruzione della partecipazione territoriale. Il Forum Terzo Settore, che include associazioni di diversa natura, dovrebbe favorire la sinergia a livello locale; tuttavia, la partecipazione è attualmente un elemento di fragilità e crisi, con l'intermediazione sempre più difficile. Ad esempio, le organizzazioni di terzo settore sono più controllate e tassate delle imprese, nonostante si occupino di interesse generale. Il FTS lavora per riconoscere il ruolo costituzionale del terzo settore nella Repubblica. Le organizzazioni non sono disturbatori, ma costruttori di percorsi democratici dal basso.

<sup>16</sup> [https://www.africarivista.it/vertice-italia-africa-moussa-faki-sul-piano-mattei-bisogna-passare-ai-fatti/226152/?srsltid=AfmBOot6QBPIVL\\_pxZALJg5lk\\_eaey-IUsnTHVKhmC93GDGwo2EddLa](https://www.africarivista.it/vertice-italia-africa-moussa-faki-sul-piano-mattei-bisogna-passare-ai-fatti/226152/?srsltid=AfmBOot6QBPIVL_pxZALJg5lk_eaey-IUsnTHVKhmC93GDGwo2EddLa)

Riprendendo, ad esempio, il tema dell'IRAP come tassa impropria per il terzo settore, è importante ricordare che le organizzazioni operanti in questo ambito si caratterizzano per il loro impegno verso l'interesse generale, un aspetto riconosciuto anche per gli enti del terzo settore e che le distingue da altre forme associative. La riflessione sulle questioni fiscali sottolinea come, dato il contributo significativo degli enti del terzo settore all'interesse pubblico, la tassazione che li riguarda sia inadeguata e impropria.

Anche se potrebbe sembrare un argomento distante, è cruciale considerare un'azione congiunta sulla tassazione e sugli aiuti di Stato. Garantire spazi operativi adeguati alle organizzazioni della società civile, attualmente molto limitati, è essenziale per il loro buon funzionamento.

Inoltre, anziché focalizzarsi esclusivamente sulla rappresentanza numerica, è più utile discutere di legittimità. La legittimità delle organizzazioni della società civile deriva dalle loro competenze, dalla solidità della loro base associativa e dalla loro capacità di stabilire collegamenti internazionali, e non solo dal conteggio dei membri. Questo approccio riflette più accuratamente la forza e il ruolo delle organizzazioni civiche nella società.

Solamente una piccola parte degli enti di terzo settore si impegna in attività di advocacy per migliorare le politiche mentre molti si limitano a eseguire attività progettuali con fondi statali. Questo limite rappresenta una sfida significativa specialmente in un contesto dove i partiti non hanno più i mezzi e i finanziamenti per svolgere il lavoro prepolitico essenziale. In passato, luoghi come gli oratori e le case del popolo erano fucine di attività politica, con il voto che ne era una conseguenza naturale; oggi, però, i partiti non svolgono più questo ruolo.

Alcuni attori della società civile tentano di colmare questo vuoto, ma mancano le risorse necessarie. Senza una solida base sociale, si è costretti a seguire la logica dei progetti per ottenere risorse pubbliche. D'altro canto, spesso i sostenitori che garantiscono il lavoro indipendente delle organizzazioni, mancano di impegno attivo rendendo il lavoro più arduo. Se lo Stato continua a ridurre lo spazio di dialogo politico e a incrementare quello per l'esecuzione delle sue politiche tramite il Terzo settore, le due strade divergeranno ulteriormente.

## I prossimi passi

A conclusione di questa occasione di riflessione, all'interno di un percorso più ampio sui processi elettorali e sugli spazi civici, vorremmo, da parte di ActionAid, condividere alcune aree di azione sulle quali investire per rafforzare il ruolo della società civile e dei cittadini nei processi decisionali e nella governance del Paese.

- » **Coordinazione e massimizzazione dell'impatto:** è cruciale mettere a sistema gli sforzi della società civile organizzata in vista degli appuntamenti elettorali, per amplificare le singole iniziative e le eventuali piattaforme condivise. In questa prospettiva, è necessario lavorare su un linguaggio comune e fornire una formazione mirata all'elettorato sui temi centrali e sull'importanza del voto.
- » **Comunicazione diretta e tematiche di ampio respiro:** è necessario affrontare con forza questioni cruciali come le disuguaglianze, il welfare, la pace e la transizione ecologica, rendendo tali tematiche accessibili e comprensibili. Fondamentale è il **coinvolgimento diretto dei giovani**, frequentando spazi come scuole e università, così come **mantenere una presenza attiva sul territorio**. Al contempo, occorre sviluppare una prospettiva europea e globale per uscire da dinamiche locali limitanti.
- » **Rafforzamento dei corpi intermedi:** le organizzazioni civiche devono rivendicare il loro ruolo di rappresentanza degli interessi generali e rafforzare la loro funzione nei confronti delle istituzioni. È importante riaffermare il valore dei corpi intermedi, che fungono da connessione tra cittadini e governo.
- » **Protezione degli spazi civici istituzionalizzati:** è essenziale tutelare la funzione degli spazi civici già esistenti, come previsto dalle normative, e garantire che vengano convocati tempestivamente per monitorare, ad esempio, piani nazionali come il PNNR o il Piano Nazionale di Sviluppo Sostenibile. Occorre inoltre resistere alle interferenze politiche che tentano di influenzare la composizione di tali spazi.
- » **Rafforzamento del Parlamento e partecipazione popolare:** si pone l'accento sulla necessità di ridare centralità al Parlamento, promuovendo allo stesso tempo iniziative di democrazia diretta, come le proposte di legge di iniziativa popolare su temi come il finanziamento dei partiti, la partecipazione civica e il governo d'impresa. Si propone di garantire un finanziamento adeguato ai processi partecipativi e alle organizzazioni civiche, lavorando in parallelo sulle questioni fiscali che incidono sulla vita degli enti del terzo settore e dell'associazionismo.